

## Aiutiamoci a vivere

# Poliambulanza, una grande storia bresciana

■ Poliambulanza, quando il sogno si fa pensiero e si traduce in opera. «Penso di poter dire, a nome di tutti i colleghi/amici "della prima ora", che ci sosteneva un grande "spirito di corpo", una sorta di intesa profonda per un'importante causa comune, consci che non capita a tutti - nel corso della propria vita professionale - di trovarsi a "costruire" un ospedale dal nulla» scrive il dottor Massimo Gandolfini nella sezione delle testimonianze dei primari che arricchiscono il libro «Poliambulanza, una storia bresciana» curato da Sandro Albini e pubblicato per fare memoria dei 110 anni di attività ambulatoriale delle Ancelle della Carità e dei 15 anni di presenza della nuova, grande, funzionale struttura ospedaliera di via Bissolati, 57.

Le testimonianze dei medici, anche per un non addetto ai lavori, sono uno spaccato di umanità e scienza che delineano, appunto, un connotato non marginale di brescianità. Annota Renzo Rozzini: «In Lombardia non c'erano modelli cui ispirarsi... Partimmo col desiderio e la presunzione di essere i più bravi. La mission: realizzare un intervento diagnostico e terapeutico su anziani con patologia acuta e caratteristiche di complessità e problematicità, diretto a ripristinare, quanto più rapidamente, la stabilità clinica e l'autonomia funzio-

nale». Evidenzia Michelangelo Tosana: «Nell'arco di questi anni la caratteristica principale dell'Ospedale fu quella della grande flessibilità, della grande capacità di ascoltare i punti di vista dei collaboratori, di cooptarli con un senso dell'appartenenza molto forte portando ad un risultato straordinariamente positivo e complesso tradottosi sempre e solo nell'interesse alla cura della collettività».

Fin qui le testimonianze dei medici, nelle quali sovente ricorre la molla della fiducia nella Congregazione delle Suore Ancelle della Carità. Appunto le Ancelle. Negli «Appunti per l'impostazione secondo il carisma religioso della nuova Poliambulanza», allora vergati dal compianto mons. Gennaro Franceschetti e da mons. Giacomo Canobbio e mons. Carlo Bresciani, si legge: «La Congregazione si è fatta promotrice nella storia di iniziative e di fondazioni, anche di vasto respiro economico e culturale, per promuovere una risposta sollecita ai bisogni di salute della popolazione. La presenza delle Ancelle della Carità è stata sempre caratterizzata da disponibilità e attenzione alla persona malata nella sua globalità: ai suoi problemi sanitari, umani e spirituali secondo la visione personalistica cristiana». Appunto, una storia bresciana.

**Adalberto Migliorati**

